

**(Contingentamento tempi seguito esame
- A.C. 6276)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo sino alla votazione finale risulta così ripartito:

Interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 36 minuti;

Forza Italia: 27 minuti;

Alleanza nazionale: 24 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 19 minuti;

Lega nord Padania: 17 minuti;

UDEUR: 14 minuti;

Comunista: 14 minuti;

I Democratici-l'Ulivo: 14 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 7 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Esame di un ordine del giorno ex articolo 96, comma 4, del regolamento
- A.C. 6276)**

PRESIDENTE. Avverto che il presidente della II Commissione (Giustizia) ha

presentato, ai sensi dell'articolo 96, comma 4, del regolamento, il seguente ordine del giorno (*vedi l'allegato A - A.C. 6276 sezione 1*), di cui do lettura:

« La Camera,

premesso che:

la II Commissione, nella seduta del 4 aprile 2000, ha espresso il parere sul testo unificato recante: « Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping* », trasmesso dalla XII Commissione (Affari sociali), che ha poi confermato nella seduta del 21 giugno 2000;

la XII Commissione, nella seduta dell'11 luglio 2000, ha approvato in linea di principio l'emendamento del relatore 6.100, che prevedeva che le federazioni sportive nazionali, nell'ambito dell'autonomia riconosciuta loro dalla legge, possono stabilire sanzioni disciplinari per la somministrazione o l'assunzione di farmaci o di sostanze biologicamente o farmacologicamente attive e per l'adozione o sottoposizione a pratiche mediche non giustificate da condizioni patologiche ed idonee a modificare le condizioni biologiche dell'organismo al fine di alterare le prestazioni agonistiche degli atleti, anche nel caso in cui queste non siano ripartite nelle classi delle sostanze dopanti di cui all'articolo 2, a condizione che tali farmaci, sostanze o pratiche siano considerate dopanti nell'ambito dell'ordinamento internazionale vigente;

la II Commissione, nella seduta del 12 luglio 2000, ha espresso parere favorevole sull'emendamento del relatore 6.100, a condizione che fosse soppressa la previsione secondo la quale gli ordinamenti sportivi nazionali possono considerare dopanti solamente quelle sostanze che lo siano anche per l'ordinamento internazionale vigente;

la XII Commissione non ha ricevuto il parere espresso dalla II Commissione il 12 luglio 2000, in quanto ha

approvato l'emendamento del relatore 6.100 senza apportarvi quelle modifiche richieste in tale parere;

rilevata l'opportunità di un costante aggiornamento delle classi di cui all'articolo 2, nelle quali sono ripartite le sostanze dopanti, al fine di evitare che la norma penale che sanziona il ricorso a tali sostanze non sia adeguata al rapido sviluppo della ricerca in campo biochimico e medico;

rilevato che anche la sanzione disciplinare sportiva non debba essere condizionata dagli eventuali ritardi nell'aggiornamento delle classi di cui all'articolo 2, per cui appare opportuno specificare che le federazioni sportive nazionali possano sanzionare l'assunzione di sostanze dopanti sia nel caso in cui non siano state ripartite tra tali classi sia qualora non siano ancora considerate dopanti nell'ambito dell'ordinamento internazionale vigente, come invece richiederebbe l'emendamento del relatore 6.100 approvato dalla XII Commissione, disattendendo il parere espresso dalla II Commissione;

DELIBERA

che la XII Commissione riesamini il testo unificato concernente la tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping* per uniformarlo al parere espresso dalla II Commissione il 12 luglio 2000 ».

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Giannotti, per spiegare le ragioni in base alle quali la XII Commissione non ha ritenuto necessario adeguarsi. Successivamente la presidente della II Commissione (Giustizia) illustrerà l'ordine del giorno che verrà poi votato.

VASCO GIANNOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei prima di tutto dire che la XII Commissione ha recepito quasi integralmente le numerose condizioni poste dalla Commissione giustizia. Anzi, devo onestamente dire che la Commissione giustizia ha apportato un contributo

importante alla nostra Commissione e, dialogando con essa, abbiamo riconosciuto che il parere espresso dalla medesima Commissione giustizia potesse essere quasi integralmente recepito.

La condizione riferita all'articolo 6, la questione che dà origine all'ordine del giorno, è stata anch'essa recepita, ma con una modifica apportata grazie all'emendamento del relatore 6.100, sottoposto al parere della II Commissione, che si è espressa su di esso nei termini indicati dall'ordine del giorno presentato.

Il problema è il seguente: la Commissione affari sociali ha lungamente discusso in merito ai poteri della commissione istituita *ad hoc* sotto il controllo del Ministero della sanità che, tra gli altri compiti, ha anche quello di disciplinare ed aggiornare continuamente le tabelle che si riferiscono alle sostanze dopanti.

Vorrei ricordare all'Assemblea che in Commissione abbiamo accolto alcuni emendamenti proposti dai gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia per ridurre il termine dell'aggiornamento, ragione per cui la proposta di legge prevede che l'aggiornamento delle tabelle può avvenire di continuo, al massimo entro sei mesi. Questo vuol dire che, ogni qualvolta un laboratorio internazionale o una organizzazione internazionale a ciò preposta riconoscano che vi è una sostanza dopante, immediatamente si può procedere ad un aggiornamento delle tabelle.

Per questo motivo riteniamo non sia esatto quanto viene detto dall'ordine del giorno della Commissione giustizia, ovvero che, nel caso si determini un « effetto finestra », ossia qualora intercorra un certo periodo di tempo tra il riconoscimento della sostanza dopante e l'aggiornamento delle tabelle, le federazioni sportive possono intervenire irrogando nei confronti dell'atleta una qualche sanzione. Riteniamo ciò non giusto per due ordini di ragioni: in primo luogo, perché, come ho già detto, vi è un continuo aggiornamento delle tabelle; in secondo luogo, perché riteniamo sbagliato invadere un terreno, quello della giustizia sportiva, che

noi abbiamo tenuto molto, nella discussione della Commissione, a mantenere intatto nella sua autonomia.

Comunque, pur essendo convinti delle motivazioni che adduco, abbiamo compiuto un passo ulteriore nei confronti di quanto proposto dalla Commissione giustizia. Infatti, come si può leggere all'articolo 2, abbiamo previsto che la formulazione proposta dal parere della II Commissione potesse essere in qualche modo accolta, nel senso che almeno le sostanze e le pratiche sanzionate debbono essere considerate dopanti nell'ambito dell'ordinamento internazionale. Abbiamo sostenuto che può profilarsi anche la fattispecie in cui le tabelle non sono aggiornate — quindi, si verifica il cosiddetto « effetto finestra » — ma vi è il riconoscimento da parte di qualche autorità internazionale e che solo in quel caso le federazioni sportive possono intervenire. Senza questa previsione, francamente ci sembrerebbe un'invasione ingiustificata rispetto ad un ordinamento sportivo che dobbiamo mantenere nella sua autonomia.

Per queste ragioni, signor Presidente, invito i colleghi della Camera dei deputati ad esprimersi in senso contrario all'ordine del giorno della Commissione giustizia. Confermo, come ho detto, che abbiamo lavorato di concerto ed abbiamo recepito quasi integralmente il parere della Commissione giustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno l'onorevole Finocchiaro Fidelbo, presidente della II Commissione.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, Presidente della II Commissione. Signor Presidente, le ragioni per le quali la Commissione giustizia ha presentato l'ordine del giorno sono ormai chiare ai colleghi: la Commissione affari sociali non ha ritenuto di ottemperare compiutamente, perché per gran parte l'ha fatto, al parere della Commissione giustizia.

Voglio chiarire che il parere presentato dalla Commissione giustizia è complesso: da una parte, tende a rendere più breve il termine per l'aggiornamento delle classi

delle sostanze classificate, appunto, come dopanti, cercando di ricondurre al principio di legalità sancito dalla Costituzione le violazioni e le sanzioni penali previste nel testo; dall'altra, tende a coprire quello spazio che lascia aperta la possibilità per gli atleti di servirsi di sostanze dopanti non ancora riconosciute, perché non inserite nelle classi, alterando così la regolarità della gara, tradendo il principio di lealtà che governa l'esercizio delle attività sportive e procurando, nel contempo, rischio alla propria salute.

In questo senso, non si è ritenuto soddisfacente, anzi, direi, che è stato insoddisfacente — perché questo ha testimoniato il dibattito in Commissione — il riferimento a sostanze considerate dopanti e all'ambito dell'ordinamento internazionale vigente. Cos'è l'ordinamento internazionale vigente? Ciascuna federazione internazionale (per alcuni sport ne abbiamo quattro o cinque) potrebbe classificare autonomamente una sostanza come dopante nell'esercizio di quella particolare disciplina sportiva. Non giudicando soddisfacente la disciplina dettata nel testo, la Commissione ha ritenuto necessario introdurre una norma che riservi all'ambito di competenza della giustizia sportiva e delle singole federazioni sportive nazionali la possibilità di individuare sostanze non ancora classificate come sostanze dopanti; dunque, nell'ambito della propria competenza ed autonomia, ha ritenuto di sanzionare con le sanzioni tipiche della giustizia sportiva questi comportamenti.

Credo che il parere della Commissione giustizia non soltanto non invada l'ambito della giustizia sportiva ma, al contrario, ne celebri l'autonomia, riconoscendo anche l'autonomia di decisione delle federazioni sportive nazionali, nello sforzo di tutelare i due beni che questo provvedimento vuole tutelare: la regolarità nell'esercizio delle discipline sportive e la salute degli atleti.

PRESIDENTE. Colleghi, avverto che trattandosi di una questione di un certo

rilievo, darò la parola ad un oratore per gruppo per i gruppi che ne facciano richiesta.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Presidente, questo argomento è stato già trattato in Commissione affari sociali e la posizione di Alleanza nazionale non è quella che riferisce l'onorevole Giannotti. Il problema del tempo «in bianco», di cui parla il presidente della Commissione giustizia, esiste comunque. È molto discutibile che la federazione internazionale possa essere più rigida o più in regola con le norme dell'antidoping. Tutti noi questo inverno abbiamo seguito con grande entusiasmo le gare di vela che si svolgevano in Nuova Zelanda nelle quali gli atleti non sono stati sottoposti a controlli antidoping in base al regolamento internazionale di quella specialità. Non credo, pertanto, che il regolamento internazionale sia più garantista del testo al nostro esame. Ritengo che questo punto del testo debba essere riesaminato, come ci ha consigliato la Commissione giustizia.

SABATINO ARACU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABATINO ARACU. Come ha già detto il collega Conti, riteniamo che il problema del rapporto tra giustizia sportiva e giustizia ordinaria sia rilevante. Non vi è ombra di dubbio: siamo convinti che debba esistere un doppio binario, ognuno che viaggi per conto proprio. Non è possibile pensare che, quando vi sia un problema da affidare alla giustizia ordinaria, si blocchi la giustizia sportiva, come spesso è successo. Abbiamo assistito a casi in cui atleti non considerati colpevoli dalla magistratura ordinaria sono stati ammessi alle gare, nonostante avessero commesso fatti considerati reati a livello sportivo.

Siamo favorevoli al parere espresso dalla II Commissione e riteniamo che si possa riesaminare il testo al nostro esame.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto poco fa detto dall'onorevole Giannotti lascia qualche dubbio e non esaurisce le obiezioni formulate dalla Commissione giustizia. Tra una normativa e l'altra possono rimanere dei vuoti, quindi, per maggiore chiarezza, sarebbe opportuno aderire ai suggerimenti della Commissione giustizia, sui quali noi concordiamo. In tal modo si eviterebbero situazioni di dubbio su una questione che è della massima importanza.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, siamo stati tutti concordi nel portare rapidamente in aula questi progetti di legge, anche perché la scadenza ravvicinata delle olimpiadi tiene desto l'interesse sull'argomento. Ho avuto modo di parlare con l'onorevole Giannotti e mi pare che molte delle ragioni da lui addotte siano condivisibili, però l'ordine del giorno presentato dal presidente della II Commissione è molto preciso e non viene completamente superato dall'emendamento che noi avevamo votato in Commissione: esaminandolo con attenzione, possiamo rilevare che rimane uno spiraglio nel quale la giustizia sportiva non può operare, nel caso in cui determinate sostanze non siano state inserite nella tabella dell'articolo 2 oppure non siano state registrate a livello internazionale.

A questo punto bisogna temperare l'esigenza pressante di dare una risposta in tempi rapidissimi al problema con l'altra di procedere ad una riflessione, seppure rapidissima, sulla materia, altri-

menti potremmo trovarci nella situazione di non consentire alle società sportive e alle federazioni di svolgere interventi efficaci anche nel caso in cui le istituzioni nazionali ed internazionali non siano state particolarmente rapide ed attente nell'inserire alcune sostanze di recente individuazione nell'ambito di queste tabelle.

Sono dispiaciuto perché il gruppo della Lega nord Padania avrebbe preferito che oggi si fosse approvato questo provvedimento così importante, ma penso che l'Assemblea abbia compreso quali siano le ragioni delle quali stiamo discutendo. Si voti e si decida, dunque.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Presidente, senza nulla togliere all'importanza di questo dibattito, anche se il relatore ha già spiegato i motivi per i quali la Commissione affari sociali ha ritenuto di accedere — in tutto ed anche in parte su questo punto — alla richiesta della Commissione giustizia, desidero ricordare all'Assemblea che questo provvedimento è molto importante ed anche molto atteso dalle società sportive, dal CONI e dall'intero mondo sportivo. Esso risponde tempestivamente ad un impegno internazionale assunto dal nostro paese. Approvarlo oggi rapidamente consentirà anche al Senato di concluderne l'esame la prossima settimana, in modo che l'Italia possa presentarsi all'appuntamento internazionale delle olimpiadi con una legge antidoping in regola con le maggiori normative internazionali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

A norma di regolamento si procede con votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno presentato dalla presidente della II Commissione, ai sensi dell'articolo 96, comma 4, del regolamento, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|-----|
| Presenti | 397 |
| Votanti | 387 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 194 |
| Hanno votato sì | 176 |
| Hanno votato no ... | 211 |

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

***(Votazione degli articoli
— A.C. 6276)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 6276 sezione 2)*.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|------|
| <i>(Presenti</i> | 403 |
| <i>Votanti</i> | 361 |
| <i>Astenuti</i> | 42 |
| <i>Maggioranza</i> | 181 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 346 |
| <i>Hanno votato no ..</i> | 15). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 6276 sezione 3)*.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 410 |
| <i>Votanti</i> | 362 |
| <i>Astenuti</i> | 48 |
| <i>Maggioranza</i> | 182 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 361 |
| <i>Hanno votato no</i> | 1). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 (vedi l'allegato A — A.C. 6276 sezione 4).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 412 |
| Votanti | 374 |
| Astenuti | 38 |
| Maggioranza | 188 |
| Hanno votato sì | 373 |
| Hanno votato no | 1). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 (vedi l'allegato A — A.C. 6276 sezione 5).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|------|
| (Presenti | 422 |
| Votanti | 295 |
| Astenuti | 127 |
| Maggioranza | 148 |
| Hanno votato sì | 259 |
| Hanno votato no | 36). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5 (vedi l'allegato A — A.C. 6276 sezione 6).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 423 |
| Votanti | 379 |
| Astenuti | 44 |
| Maggioranza | 190 |
| Hanno votato sì | 377 |
| Hanno votato no | 2). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6 (vedi l'allegato A — A.C. 6276 sezione 7).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|------|
| (Presenti | 421 |
| Votanti | 310 |
| Astenuti | 111 |
| Maggioranza | 156 |
| Hanno votato sì | 251 |
| Hanno votato no | 59). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7 (vedi l'allegato A — A.C. 6276 sezione 8).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 429 |
| Votanti | 421 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 211 |
| Hanno votato sì | 417 |
| Hanno votato no | 4). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8 (vedi l'allegato A — A.C. 6276 sezione 9).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 432 |
| Votanti | 426 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 214 |
| Hanno votato sì | 424 |
| Hanno votato no | 2). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9 (vedi l'allegato A — A.C. 6276 sezione 10).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 424 |
| <i>Votanti</i> | 360 |
| <i>Astenuti</i> | 64 |
| <i>Maggioranza</i> | 181 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 359 |
| <i>Hanno votato no</i> | 1). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10 (*vedi l'allegato A — A.C. 6276 sezione 11*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 440 |
| <i>Votanti</i> | 398 |
| <i>Astenuti</i> | 42 |
| <i>Maggioranza</i> | 200 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 234 |
| <i>Hanno votato no</i> | 164). |

**(Esame di un ordine del giorno
— A.C. 6276)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 6276 sezione 12*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Di Capua n. 9/6276/1?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Di Capua n. 9/6276/1.

PRESIDENTE. Onorevole Di Capua, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6276/1, accolto come raccomandazione dal Governo?

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6276)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aracu. Ne ha facoltà.

SABATINO ARACU. Signor Presidente, premesso che Forza Italia ha auspicato, sollecitato e desiderato questo provvedimento sull'antidoping, abbiamo approvato l'articolo 1 nel quale si stabilisce che « costituiscono doping la somministrazione o l'assunzione di farmaci o di sostanze biologicamente o farmacologicamente attive e l'adozione o la sottoposizione a pratiche mediche non giustificate da condizioni patologiche ed idonee a modificare le condizioni psicofisiche o biologiche dell'organismo al fine di alterare le prestazioni agonistiche degli atleti ». Siamo d'accordissimo: questo è il vero punto del provvedimento.

PRESIDENTE. Colleghi, scusate. Al banco del Governo, per piacere.

Prego, onorevole Aracu.

SABATINO ARACU. Ciò nonostante, Presidente, dopo aver affermato che l'articolo 1 è sacrosanto e che la lotta al doping deve essere condotta (vorrei ricordare a molti che il doping è diventato una piaga pesantissima), ritengo che al CONI sia stata attribuita una responsabilità che non dovrebbe avere. Il doping è un problema sanitario che deve investire l'intero paese ed essendo in qualche modo il Parlamento il vero organo vigilante, non c'è ombra di dubbio che esso debba controllare e vigilare affinché il doping non vi sia. Ad esempio, a nostro avviso, la politica antidoping non può essere affidata a coloro che potrebbero essere accusati di manipolare gli atleti per far praticare loro il doping. Riteniamo che alcune previsioni di questa legge — per l'elaborazione della quale abbiamo dato il massimo contributo — non siano chiare. Comprendo però la grande difficoltà nel portare avanti una proposta di legge di

questo genere in un mondo in cui — in particolare per alcuni sport — si è fatto ricorso al doping quasi quotidianamente: mi riferisco agli anabolizzanti e a talune sostanze assunte per via orale da molti atleti. Da tanti anni, seppure in maniera blanda, si discute quali prodotti avessero utilizzato certi atleti.

La verità è che il doping di oggi è cambiato e che vi è una legge, quella sulla *privacy*, che vieta di fare il vero antidoping. La legge sulla *privacy*, infatti, prevede che un cittadino, se vuole, possa non farsi prelevare il sangue. Ma noi crediamo ancora che il doping del 2000 sia l'anfetamina o la sostanza che assumevano forse alcuni atleti prima della gara, per via orale? Le sostanze dopanti utilizzate oggi sono di tipo ematico. Mi spiego meglio: parlo di eritropoietina e di epo, sostanze che molti non conoscono neppure, ma che rappresentano una vera e propria piaga!

L'eritropoietina aumenta i globuli rossi nel sangue e si può scoprire solo ed esclusivamente attraverso delle analisi del sangue.

Mi spiego ancora meglio: il valore ematocrito, ovvero il volume relativo alla percentuale media dei globuli rossi nel sangue di un cittadino è di circa 40; il valore previsto invece per un atleta non può superare il massimo di 50. È ben chiaro che, se una persona comune ha un livello di 40-45 dopo che ha fatto una gara — e quindi in presenza di uno sforzo — il volume dei globuli rossi scende. Mi chiedo pertanto come possa essere fissato a 50, dopo uno sforzo, il livello massimo per un atleta!

Ribadisco che la proposta di legge al nostro esame non avrà grande efficacia se non saremo in grado di prevedere per iscritto che, tutti coloro i quali sono atleti e che intendono fare attività agonistica, hanno il dovere di rinunciare al proprio diritto alla *privacy*, ovvero devono rinunciare a non farsi prelevare il sangue! Ogni atleta ha il dovere di farsi prelevare il sangue e di farsi controllare il valore ematocrito che ha. Credo che già questa sarebbe un'iniziativa importante! Pur-

troppo, però, devo dire, cara presidente Bolognesi e caro relatore Giannotti, che non riusciamo a vedere con chiarezza in questa legge. Non è tanto quindi un problema di carattere medico; il contributo tecnico offerto dai nostri colleghi (cito i colleghi Cuccu, Conti e tanti altri) è stato dato, direi, in funzione più medica possibile: è, cioè, derivato dalla loro esperienza professionale. Tuttavia, se noi non daremo a coloro che dovranno fare l'antidoping la possibilità di prelevare il sangue a tutti, non avremo fatto niente e ci saremo solo presi in giro!

Pur ritenendolo complessivamente valido, abbiamo qualche perplessità sul testo dell'articolo 3, che prevede l'istituzione di una commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive. Questa mi sembra essere una struttura un pochino elefantica; sarebbe stato meglio prevedere, a mio avviso, un organismo più snello. Tuttavia, va bene anche questa commissione: noi siamo disposti a sopportarla!

Quali sono i punti sui quali non conveniamo?

Se si voleva fare una vera e propria lotta al doping, si sarebbe dovuto prevedere con molta chiarezza che eravamo disponibili ad inserire nella legge la possibilità di « prendere » tutti i valori e tutti i riferimenti del CIO. Mi chiedo infatti che significato abbiano nella lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 3 le parole « anche in conformità alle indicazioni del CIO (...) ». Il riferimento è o meno ai valori che ci dà il CIO? Se la risposta era positiva, avremmo dovuto prevedere con chiarezza il riferimento al CIO, ma questo però ci creava qualche dubbio.

Credevo che un paese come l'Italia, che nello sport è giudicato uno dei primi in assoluto e un modello, avesse avuto il coraggio di fare una rivoluzione di più ampia portata. Dal momento che il problema è sanitario, come ho detto in apertura, non può essere delegato solo a certi laboratori. Perché non riportarlo, a tappeto, sull'intero territorio nazionale? Perché non fare in modo che a livello

regionale ogni regione costituisca laboratori antidoping che nel proprio bilancio sanitario vengono gestiti per effettuare un vero controllo? Secondo me, il problema è stato preso sottogamba.

All'articolo 10 è scritto addirittura che le risorse economiche per far funzionare la commissione antidoping sono prelevate dal CONI. Intendiamoci bene: siamo totalmente contrari. Sappiamo tutti in che stato versi il CONI, per la concorrenza fatta dallo Stato (noi siamo l'unico paese in cui lo Stato con le sue lotterie fa concorrenza allo sport italiano, cioè alle lotterie atte a far funzionare lo sport italiano). Il CONI versa in una crisi profonda. Sappiamo tutti che il CONI non ha quasi la possibilità di gestire le nazionali olimpiche per mancanza di fondi, sappiamo che non ha i soldi per pagare gli stipendi alle migliaia di dipendenti, ma noi approviamo una legge nella quale stabiliamo che i fondi per far funzionare l'antidoping in Italia li preleviamo dal CONI che è in una situazione tragica; vuol dire non voler far funzionare la legge (*Commenti del deputato Bolognesi*)!. Quindi, cari colleghi, noi dobbiamo sicuramente migliorare, ma facciamo soprattutto in modo di dare valore e forza alla sanità.

Per questo motivo noi ci asterremo nella votazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, colleghi, è inutile sottolineare l'importanza di questa legge dopo l'intervento precedente, che credo sia stato di alta competenza e abbia toccato anche i punti in discussione e i punti discutibili. Ne vorrei aggiungere alcuni, oltre a quello economico, perché è vero che il CONI non ha i soldi per partecipare alle Olimpiadi, caro presidente della Commissione, perché ha subito la riduzione del 300 per cento dei propri contributi con il calo delle giocate al totocalcio. Questo lo sanno tutti e quindi non vedo come possa essere negata

questa realtà che ogni domenica si vede sugli schermi della televisione. Quindi vi è un grave problema. Mi sembra giusto che il CONI paghi la commissione (non credo che debba essere una spesa a carico di chi non si sa bene), ma è altresì sbagliato che non venga indicato in questa legge tutto quello che attiene al controllo antidoping e a chi debba essere attribuito: all'atleta, alla società sportiva, al CONI o a qualcun altro. Noi crediamo che questo sia un punto di massima importanza perché mentre le società professionistiche, soprattutto quelle ricche, hanno la possibilità di eseguire i controlli antidoping, le società dilettantistiche povere, degli sport minori, non hanno assolutamente la possibilità di fare queste analisi e quindi le caricheranno addosso agli atleti, anche ai ragazzini. Quindi vi sarà un problema per il proselitismo nelle società minori. Questo è un primo fatto che dobbiamo denunciare.

Il secondo fatto riguarda l'articolo 1, che è stato mantenuto identico per volontà del relatore, riguarda cioè il certificato medico dell'atleta. Il certificato medico unico dell'atleta, con scelta del medico (anche il medico personale) che garantisce ogni tipo di malattia dell'atleta, è un rischio che non possiamo permetterci, perché è chiaro che ci saranno i certificati di comodo. Sono medico e lo so; non è che faccio queste pratiche, però ci sarà il tentativo continuo di avere il certificato medico di piacere e di comodo per far gareggiare l'atleta. Questo non abbiamo voluto impedirlo con la doppia certificazione dello specialista mandato dal CONI, dalla federazione sportiva e dalla federazione dei medici sportivi.

È stata una scelta politica sbagliata, a mio avviso perversa, perché abbiamo tolto ai medici sportivi la possibilità di essere i garanti degli atleti nei casi ricordati. L'atleta dichiarato malato, tra l'altro, può gareggiare, secondo quanto previsto dal provvedimento in esame, e ciò è molto grave. Il voto contrario sull'articolo 1 vuole essere un allarme che noi lanciamo e che è stato accolto da tutte le società sportive ed anche dal CONI in sede di audizione. Dichiarandosi malato, infatti,

l'atleta può gareggiare e, gareggiando, può usare qualsiasi tipo di sostanza dopante. Nei giorni scorsi abbiamo seguito la vicenda del ciclista, che ieri si è ritirato, il quale se avesse dichiarato la propria malattia, con opportuna cura — non solo per il tipo di patologia dichiarata, ma anche per un'altra — avrebbe potuto continuare a gareggiare, perché sarebbe bastata qualche iniezione di cortisone per rimmetterlo in sesto.

Credo che sia necessario valutare tale aspetti, perché ci troviamo di fronte a specialisti dell'evasione dalla condanna o dal rischio di essere accusati di doping. Si tratta di specialisti che fanno solo questo, quindi credo che una legge adeguata dovrebbe prevedere norme in proposito. Non siamo riusciti a farlo, anche se abbiamo apportato alcuni miglioramenti. Ad esempio, abbiamo ottenuto la revisione semestrale e, sebbene sia necessario ammettere che vi sono molti « buchi neri » — quelli di cui parlava la collega della Commissione giustizia — è stato fatto già un passo in avanti, inserendo in nota la necessità di distinguere classi di farmaci e non solo. Si fa riferimento anche a pratiche dopanti, modifiche alle sostanze che non sono dopanti per farle diventare tali attraverso trattamenti vari. Ciò ha costituito sicuramente un miglioramento rispetto al testo giunto dal Senato.

Per quanto riguarda la commissione di cui all'articolo 3 del provvedimento, le abbiamo dato molti poteri, ma gli emendamenti di Alleanza nazionale sul numero dei componenti la commissione stessa non sono stati accolti. Ciò è sbagliato perché, in questo modo, si ha una commissione composta da venti superburocrati di potere. Non eravamo d'accordo sul numero, anche perché, a parte i due rappresentanti del Ministero della sanità, vi sono due rappresentanti del Ministero dei beni e delle attività culturali, due delle regioni, un rappresentante dei preparatori tecnici e uno degli allenatori. Mi sembra uno squilibrio enorme di rappresentanze, che darà luogo sicuramente a vertenze, sia per quanto riguarda la competenza sia per la partecipazione, nonché nel modo di ele-

zione degli stessi all'interno della commissione. Figuratevi come si « azzanneranno » le federazioni sportive per entrare a far parte di quest'ultima. Comunque, ritengo che anche i poteri dati siano discutibili.

Per quanto concerne i laboratori, invece, ritengo si sia operata una scelta giusta. Mi riferisco al fatto di togliere la facoltà di fare analisi a tutti i laboratori accreditati nel sistema sanitario nazionale, come diceva il testo del Senato. Si trattava di un grave errore, perché molti di quei laboratori, o quasi tutti, non hanno le capacità tecniche e le risorse tecnologiche avanzate per eseguire analisi sofisticate necessarie al fine di individuare la sostanza dopante, la pratica dopante e le alterazioni delle sostanze che, attraverso determinati trattamenti, non appaiono dopanti ma lo sono. Ritengo opportuno, dunque, prevedere che i laboratori siano accreditati dal CIO, o stabilire rigidi controlli per l'autorizzazione.

Credo che queste siano le riflessioni critiche più importanti sia a favore sia contro il provvedimento in esame, insieme con un'ultima osservazione, che vorrei sottolineare perché forse è la più importante. Per quanto riguarda le pene, possiamo essere d'accordo, invece per ciò che riguarda il rifiuto dell'atleta di sottoporsi al controllo, il relatore è stato assolutamente sordo. Se l'atleta non si sottopone al controllo antidoping cosa succede? Non succede nulla, perché dipende esclusivamente dalla federazione e vi sono federazioni sportive internazionali, lo ribadisco, che non obbligano al controllo ed hanno milioni di aderenti e di iscritti.

Ritengo, quindi, che avremmo dovuto inserire una norma specifica perché l'atleta che percepisce miliardi e miliardi (parliamo infatti di professionisti perché non analizzeremo mai i milioni di dilettanti e coloro che praticano lo sport per divertimento) deve sottostare al controllo antidoping, anche a tutela della sua salute.

Non credo che vi sia la libertà di suicidarsi, perché alcuni atleti, arrivati ad un certo punto della loro carriera sportiva, accettano questo: lo sappiamo tutti. Non si può confondere il discorso del

rifiuto con quello della libertà e della *privacy*, che anche il collega Aracu ha condannato, perché non esiste la *privacy* quando è in gioco una posta così importante.

Per questi motivi ed anche per le note positive che ho voluto sottolineare, credo che il voto più equo sia l'astensione, con l'impegno certamente politico da parte della Camera, del Senato e di tutti noi, come cittadini e come sportivi, di rivedere questa legge alla prova del tempo. Dalle mie dichiarazioni e da quelle di altri colleghi, nonché dalle valutazioni espresse in Commissione e nel corso dei dibattiti — come il grande dibattito nazionale sul doping promosso da Alleanza nazionale, con l'intervento delle maggiori autorità sportive e di parecchi colleghi, ed organizzato da me e dall'onorevole Gramazio — credo sia emersa in maniera forte la necessità di essere all'altezza dei tempi per quanto riguarda il doping e le sostanze che vengono continuamente studiate per dopare e non per non dopare.

Il commercio sporco e lurido esistente attorno a queste sostanze in qualche modo deve essere bloccato. Noi non abbiamo preso nemmeno in considerazione la possibilità di ordinare a domicilio via Internet le sostanze dopanti. Abbiamo parlato genericamente di commercio non ammesso: mi pare che sia troppo poco, quando qualsiasi ragazzino può ordinare da casa una sostanza dopante tramite Internet.

Signor Presidente, credo di aver toccato punti molto importanti, all'interno di una profonda riflessione. Alleanza nazionale dichiara la propria astensione sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo dei Democratici-l'Ulivo a questo provvedimento ed esprimo anche un vivo apprezzamento all'onorevole Giannotti per il proficuo lavoro svolto durante questi

mesi, anche nel tentativo, secondo noi riuscito, di giungere ad una riscrittura significativa di passaggi importanti del testo licenziato dal Senato, che ha consentito un arricchimento dell'articolato della legge ed ha fornito spunti ed elementi di particolare rilevanza e qualità, permettendo, come questa legge fa, il recupero di un rapporto con i soggetti coinvolti ed interessati dal provvedimento.

Evidentemente la lettura che si è svolta alla Camera ha avuto luogo in un contesto di maggiore serenità all'interno del mondo dello sport e dei soggetti in esso coinvolti rispetto ad un clima sicuramente peggiore, di « caccia alle streghe » e di ricerca di responsabilità, che probabilmente aveva caratterizzato i lavori durante la prima lettura al Senato. Ce ne compiacciamo, anche perché questo provvedimento recupera un ruolo importante di alcuni soggetti, quali la federazione dei medici di medicina sportiva e la stessa organizzazione del CONI, alla quale riteniamo si debba continuare a riconoscere un ruolo centrale di tutela e di promozione delle attività sportive nel nostro paese.

La legge nel suo complesso coglie tutte le esigenze innovative necessarie per adeguare la nostra normativa alle disposizioni internazionali e per offrire adeguati strumenti di prevenzione e di lotta al doping, soprattutto attraverso misure di particolare rigore assunte nei confronti di chi commercializza questi prodotti e di chi introduce, all'interno del sistema sportivo, determinate pratiche e il consumo di prodotti che non sono soltanto responsabili di un'alterazione dei risultati sportivi, ma determinano anche un atteggiamento culturale distorto producendo fenomeni che finiscono per sminuire e compromettere la credibilità delle istituzioni sportive e della stessa pratica sportiva nella sua importante valenza sul piano della formazione e della crescita sociale del nostro paese, e soprattutto di alcune parti di esso. Quindi, la valutazione è estremamente positiva.

Speriamo che l'iter del provvedimento sia rapidamente completato al Senato, per consentire al nostro paese di presentarsi

ai prossimi appuntamenti sportivi internazionali dotato di uno strumento legislativo adeguato ai tempi.

Anch'io esprimo alcune preoccupazioni relativamente alla situazione finanziaria in cui il CONI versa da tempo. Non siamo insensibili al grido di allarme lanciato dal CONI, dai suoi massimi dirigenti, e personalmente avevo sostenuto l'opportunità di sgravare tale organismo da determinati oneri, soprattutto da quelli riguardanti la gestione di una commissione antidoping, che non è patrimonio del CONI, ma del paese, alla quale il CONI partecipa con una propria rappresentanza legittima.

Onorevole Aracu, ho ricevuto discrete assicurazioni dal Governo, che ha accolto come raccomandazione il mio ordine del giorno, per un adeguato intervento finanziario volto a fronteggiare quest'onere aggiuntivo. Penso che il CONI sia patrimonio del paese, e non di una parte politica, e quindi è volontà di tutti venire incontro a queste difficoltà, peraltro consolidate negli ultimi anni per le note ragioni.

Rinnovando il mio apprezzamento a tutti i colleghi della Commissione, che hanno offerto un valido contributo alla stesura del testo definitivo e al paziente lavoro di ricucitura di rapporti, di relazioni e di comunicazioni svolto dall'onorevole Giannotti, confermo il voto favorevole dei Democratici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana, che ha sette minuti. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Ne prenderò molti di meno, signor Presidente, perché desidero solo annunciare il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista a questo provvedimento e fare alcune brevi osservazioni. Il nostro voto favorevole è anche motivato dal fatto che si tratta di una materia estremamente importante ed urgente e, mentre avremmo voluto migliorare ulteriormente il testo trasmessoci dal Senato (già peraltro migliorato rispetto a quello approvato da questa Camera), ci accingiamo a votare a

favore proprio in virtù dell'urgenza dettata da quanto veniamo a sapere ogni giorno dalle cronache cosiddette sportive, dalle quali emerge che il problema è vivo ed estremamente grave. Pur trattandosi di un provvedimento piuttosto blando, sicuramente rappresenta un passo in avanti rispetto alla situazione in cui ci troviamo oggi, ed è per questo che lo votiamo.

Avevamo presentato alcuni emendamenti, in parte accolti dal relatore ed approvati dalla maggioranza e in parte respinti. Peccato, perché essi avrebbero potuto colmare carenze che sono state poste in evidenza dai colleghi che mi hanno preceduto. In particolare, a noi sembra che la commissione che verrà costituita, oltre che essere elefantiaca (è noto che quando una commissione è composta da un numero eccessivo di persone diventa proporzionalmente meno produttiva), è composta in misura preponderante da medici (so di suscitare le critiche di qualche collega), mentre noi avevamo chiesto una maggiore rappresentanza di figure connesse alle metodologie di allenamento.

Anche noi vorremmo che lo sport fosse cosa diversa da ciò che è diventato, ma in realtà lo sport è ormai un *business* attorno al quale ruota l'altro *business*, quello delle sostanze dopanti. Sappiamo che i medici sono spesso legati agli interessi delle multinazionali farmaceutiche e temiamo che un numero preponderante di medici all'interno della commissione ci renda sudditi di quelle multinazionali. Per esempio, è noto a tutti che l'eritropoietina è ormai il terzo farmaco usato al mondo, il che la dice lunga sulla quantità e qualità di interessi che si muovono intorno al mondo sportivo. L'introduzione di un rappresentante dei preparatori tecnici e degli allenatori in seno alla commissione di vigilanza, da noi voluta ed approvata, è ancora troppo poco per pervenire ad una composizione equilibrata della stessa.

Vi è un altro aspetto che vorrei sottolineare. Non ci si meravigli, perché la mia non vuole essere una osservazione contraddittoria con la nostra posizione. Mi riferisco alla contraddizione per cui

molte forze politiche assai rigide quando si tratta di sostanza stupefacenti — dicitamocelo pure — in altri ambiti, sono state invece disponibili a chiudere un occhio per l'uso di queste sostanze da un punto di vista sportivo. Nel comma 4 dell'articolo 1 rileviamo una contraddizione enorme nel momento in cui il medico può prescrivere tali sostanze per l'atleta che sia in condizioni patologiche documentate e certificate. Tuttavia, quell'atleta malato può, allo stesso tempo, partecipare a competizioni sportive. Questa ci sembra una scappatoia per utilizzare sostanze dopanti alla luce del sole e senza incorrere in alcuna sanzione. Inoltre, possiamo mettere in evidenza la grande contraddizione contenuta nel comma 4 dell'articolo 7: è vero che le preparazioni galeniche appartenenti alle classi farmacologiche vietate possono essere prescritte solo in base ad una ricetta valida una sola volta ma, in realtà, sappiamo che si troveranno comunque medici conniventi disposti a ripetere tale ricetta.

Non vorremmo, dunque, che la normativa che stiamo per votare possa alla fine rivelarsi un aggiramento delle altre leggi che consideriamo troppo rigide, ma rispetto alle quali non comprendiamo per quale motivo ci si debba comportare in modo così schizofrenico, quando si parla di questioni sportive. Non vorremmo che essa possa rivelarsi una scappatoia, non tanto per il tossicodipendente o per l'atleta dopato, bensì per i trafficanti di sostanze stupefacenti. Invito, pertanto, alcune forze che in altri momenti sono estremamente rigide su tali temi e che, in questo caso, si sono comportate in modo estremamente lieve, a comportarsi in modo più equilibrato (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacalone. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE. Signor Presidente, colleghi, nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto nella stesura del

progetto di legge (lavoro che riteniamo difficile, perché il testo ereditato dal Senato è stato ampiamente rivisto), preannuncio il voto favorevole del gruppo dei Popolari, in quanto siamo davvero soddisfatti per l'opera compiuta. Ritengo che il provvedimento esprima bene il sentimento del Parlamento nel rivedere il tema del doping non solo in termini di tutela della salute dello sportivo professionista, ma anche guardando ad una platea, che vorremmo molto più vasta, di giovani che si avvicinano ai valori dello sport.

Non c'è dubbio — lo abbiamo ormai constatato in molte occasioni — che nei confronti di ogni giovane che si avvicina all'esperienza e ai valori dell'attività sportiva vi è il tentativo di condizionarlo con logiche che non sono certo quelle dei valori di riferimento dello sport, ma di consumo. È sempre più ampio, dunque, il tentativo di minare la salute e la promozione della salute di una vasta fascia di giovani che vorremmo, invece, promossi ad un bene più alto.

Il provvedimento che stiamo per votare risponde ad una visione più complessiva ed articolata: pur rispettando l'autonomia del CONI e delle federazioni sportive, non mortificando le professionalità ed i livelli di indipendenza, recupera un intervento più vasto attraverso la previsione contenuta nell'articolo 3: mi riferisco alla commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping. In tal modo, si stabilisce un maggior collegamento e si recupera la rete degli specialisti in medicina dello sport e si individuano le forme di collaborazione con il servizio sanitario nazionale. Ciò la dice lunga sul fatto che lo sforzo che si vuole compiere è più ampio, complessivo e capillare. Sono previste anche campagne di informazione e di promozione a tutela della salute.

Si interviene anche in materia di laboratori accreditati a svolgere l'attività antidoping. Viene demandata al Ministero la possibilità di individuare, oltre a quelli abilitati a svolgere tale attività nelle competizioni nazionali ed internazionali, altri laboratori, che possono intervenire nell'azione di prevenzione nella quotidiana

attività sportiva e nelle competizioni minori. Vengono inoltre affidate competenze alle regioni in ordine alla promozione dell'attività antidoping, dei valori dello sport e della « pulizia » delle competizioni sportive.

Anche la relazione che il Ministero della sanità deve presentare al Parlamento è espressione di un impegno costante e continuo in ordine al problema, che non può più essere lasciato all'emotività del momento, ma che deve trovare un sistema di intervento efficace.

Manifestiamo quindi la nostra soddisfazione, perché vediamo un notevole passo avanti riguardo a questo fenomeno, che ha scandalizzato molti di noi. Esprimiamo inoltre compiacimento per il lavoro svolto dal relatore in questo difficile cammino. L'astensione dichiarata dalle opposizioni in quest'aula la dice lunga anche sul lavoro ben fatto dal relatore e sulla validità del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

Onorevole Lucchese, lei ha a disposizione tre minuti.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare l'astensione del CCD su questo provvedimento. Voglio far risaltare il fatto che tale astensione è una dimostrazione di apprezzamento, in quanto, in definitiva, avremo una legge sul doping e questo è meglio che non averla. Abbiamo quindi raggiunto l'obiettivo di legiferare in questo campo, molto delicato per i risvolti connessi alla tutela della salute e della dignità della persona umana.

Il testo pervenuto dal Senato è stato notevolmente modificato: in Commissione affari sociali abbiamo lavorato molto per giungere a questa stesura, che in gran parte è condivisibile, ma non del tutto, perché alcuni suoi punti potevano essere meglio approfonditi.

L'articolo 1 stabilisce che l'attività sportiva è diretta alla promozione della salute individuale e collettiva e deve essere informata al rispetto dei principi etici e dei valori educativi, mentre l'uso di determinate sostanze, che sembrano esaltare il corpo, avvilisce la psiche umana e pertanto mortifica la dignità della persona.

Noi volevamo che venisse dedicata maggiore attenzione alla federazione medico sportiva italiana, che aveva raggiunto una certa esperienza in questo campo, mentre sono stati presi in considerazione soltanto i medici sportivi e non la federazione.

Volevamo anche che venisse prevista una materia di insegnamento presso l'università, ma tale previsione non è stata inserita nel testo. Volevamo, altresì, che venisse meglio specificato l'aspetto relativo all'ubicazione ed all'accreditamento dei laboratori, centrali e regionali, affinché si occupassero in modo particolare delle attività sportive amatoriali e giovanili.

Soprattutto, a nostro avviso non è stata dedicata sufficiente attenzione alle società sportive giovanili ed amatoriali: ne sorgono di nuove ogni giorno, senza alcun controllo, mentre a nostro avviso sarebbe opportuna una verifica continua sia al momento dell'apertura di questi centri sia in seguito, nel corso della loro attività.

Abbiamo invece gradito che si preveda un'informazione a livello scolastico, perché gli aspetti della cultura e dell'informazione sono molto importanti.

C'è tuttavia un altro aspetto che ci lascia insoddisfatti. A nostro avviso l'attività di doping deve essere trattata come un aspetto del narcotraffico, per le caratteristiche e la proliferazione delle sostanze che vengono utilizzate. Anche da parte del Ministero dell'interno, quindi, dovrebbe essere dedicata maggiore attenzione a tali sostanze, che nuocciono fortemente alla salute umana.

Questo aspetto non è stato molto approfondito e ce ne dogliamo.

In definitiva, apprezziamo il lavoro svolto e l'impostazione generale data a questo provvedimento, pur con alcune

carenze, e attendiamo che sia applicato e che, qualora vi siano difficoltà, possa essere modificato.

Ci auguriamo che il Senato riesca ad approvare presto questo progetto di legge in modo da poter avere anche noi per le Olimpiadi una legge contro il doping.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, colleghi, non era facile approvare una legge sul doping, perché il rischio che abbiamo corso è insito nella natura stessa di questo progetto di legge.

Non vi è dubbio che non avremmo potuto non essere condizionati dalle immagini che, nel corso degli anni, sono passate davanti ai nostri occhi: le immagini drammatiche del ciclista che moriva per gli effetti del doping sotto lo sforzo estremo della salita del mont Ventoux o dei fisici stravolti di alcune atlete dell'est gonfiati dagli ormoni; ma non avremmo potuto neanche evitare di essere condizionati dalle immagini tragiche dei visi di quei campioni immediatamente sbattuti, a volte anche ingiustamente, in prima pagina come drogati, magari a seguito di esami approssimativi o non sufficientemente ed attentamente valutati.

Erano troppe le esigenze da conciliare nel momento in cui bisognava definire un testo di legge. Vi era certamente prima di tutto l'esigenza prioritaria della tutela della salute, soprattutto di milioni e milioni di giovani che si avvicinano allo sport, ma che spesso diventano oggetto di attenzione da parte di poteri economici. Sono giovani che possono divenire oggetto di affari da parte di società senza scrupoli o di chi magari vede nel loro fisico e nella loro predisposizione allo sport l'occasione per trarre vantaggi economici e di mercato. Questa è l'esigenza prioritaria che ci avrebbe dovuto guidare.

Tuttavia, si unisce ad essa l'esigenza di fare le cose per bene e di salvaguardare la *privacy* ed il diritto di ciascun individuo, nonché la necessità di valutare bene a chi

attribuire questa delicata e importante materia. Certamente non a tutte le strutture, pubbliche o private, e quindi valutando l'opportunità di creare strutture diffuse sul territorio nazionale. Vi era altresì l'esigenza di non riservare alle sole competizioni sportive, alle Olimpiadi, ai campionati del mondo, o al giro d'Italia, l'obbligo di effettuare controlli antidoping che devono essere fatti anche in occasione di attività sportive minori, come i campionati di terza categoria, perché è lì che inizia a volte la somministrazione di sostanze che possono in qualche modo alterare la prestazione sportiva, ma che alterano certamente il fisico del potenziale atleta e lo formano, anzi, lo deformano.

Queste sono esigenze difficili da conciliare. L'onorevole Aracu ha fatto un esempio calzante riferendosi all'emopoietina. Ne abbiamo sentito parlare perché è improvvisamente balzata sulle prime pagine dei giornali ed ha colpito la nostra sensibilità e la nostra passione sportiva, perché ha riguardato un grande campione nazionale. È in situazioni come queste che occorre riflettere su chi deve gestire tali attività. È chiaro, infatti, che l'interpretazione di un ematocrito non può limitarsi *sic et simpliciter* alla valutazione di un numero, perché un conto è fare un ematocrito in condizioni di base, altro conto è farlo dopo uno sforzo della durata di ore, altro conto ancora è farlo dopo giornate e giornate di sforzi ripetute, altro ancora, infine, è farlo dopo sudate, dopo giornate calde ed interminabili o dopo che si è ripetutamente andati sopra certe altitudini. Quindi, occorrono organismi competenti per fare queste cose.

Mi sembra che, nel redigere questo progetto di legge, la Commissione abbia svolto un accurato lavoro e soprattutto il relatore abbia operato un coordinamento serio ed attento, al fine di cercare di tener conto di tutte le varie esigenze. Nel provvedimento si sancisce che ogni attività sportiva è una attività in cui si commette reato se si assumono sostanze che alterano in qualche modo le prestazioni degli atleti. Ciò è importante, ma si salvaguarda anche, e giustamente, il diritto alla *privacy*

e si è anche resistito alla tendenza di considerare come assoggettabile a controlli chiunque, magari anche per *hobby*, faccia un banale *footing* lungo la spiaggia. Sono esigenze diverse e importanti.

Mi auguro che il Governo e la commissione che nascerà — spero con grandi competenze, ma potrà anche essere migliorata — sappiano individuare in tutte le regioni dei laboratori che abbiano le competenze necessarie per svolgere questi esami così specifici, tenendo conto della federazione medico-sportiva, delle competenze dei medici sportivi e della necessità di diffondere su tutto il territorio nazionale questi controlli, ma soprattutto della necessità di svolgere una grande azione di prevenzione, che reputo ancora più importante dell'azione di repressione. Si devono informare tutti gli atleti, tutti coloro che si avvicinano all'attività sportiva. Prevenzione, quindi, quale elemento che solo può dare veramente la certezza che chi si avvicinerà alle attività sportive potrà farlo senza rischi per la propria salute.

Per questi motivi noi del gruppo dei Comunisti italiani voteremo a favore di questo progetto di legge, convinti che esso segni un passo in avanti molto importante per la tutela e la difesa della salute di quanti fanno attività sportiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Onorevole Saraceni, il suo gruppo dispone in tutto di sette minuti di tempo, ma ha chiesto di parlare anche l'onorevole Procacci, quindi lei dovrebbe contenere i tempi del suo intervento.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, io parlo a titolo personale, non esprimo la posizione del gruppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per due minuti.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, desidero solo spiegare perché ho votato contro alcuni degli articoli del provvedimento in esame e perché mi asterrò nel

voto finale; lo farò perché a mio avviso in questa legge si violano alcuni principi fondamentali del diritto penale.

Un primo problema è quello della certezza delle fattispecie, che, come si sa, è un principio ed un bene fondamentale del sistema penale. Ebbene, pur essendo state fatte delle modifiche che in qualche modo lo hanno attenuato, un problema di certezza della fattispecie residua con riferimento ai metodi, più che ai farmaci. Questo sarebbe il meno, se non fosse che quel tanto di concretezza e di certezza della fattispecie si raggiunge con riferimento alle famose tabelle della convenzione di Strasburgo, le quali finiscono con il sovrapporsi, per la stragrande maggioranza dei farmaci ivi previsti, alle tabelle allegate alla legge sugli stupefacenti, il testo unico n. 309 del 1990. Come si sa, l'assunzione e il consumo delle sostanze stupefacenti non è reato nel nostro ordinamento, per fortuna. Si porrà allora il problema — e questa legge non lo risolve, ma ne crea uno rilevante — di cosa avverrà quando la sostanza inclusa nelle tabelle degli stupefacenti, la legge nazionale, il testo unico n. 309 del 1990, sarà inclusa anche nell'allegato alla convenzione di Ginevra. Sarà o non sarà reato? Sembrerebbe di sì, il che introduce un'ulteriore violazione di un principio fondamentale del diritto penale: quello, che ormai per fortuna è un'acquisizione secolare, secondo il quale non sono punibili gli atti contro se stessi.

Se è vero che il bene tutelato da questa normativa è la salute dell'atleta, non si può punire l'atto dello stesso atleta diretto a ledere la propria salute. È un principio elementare — direi elementarissimo — del nostro diritto penale; non è solo una questione di principio, vi sono risvolti pratici notevoli. Basterebbe riflettere su questo punto: fare dell'atleta, che è considerato vittima della somministrazione di questi farmaci, un complice, significa fare un errore fondamentale, anche dal punto di vista della politica criminale, perché lo si trasforma da potenziale, prezioso testimone in complice costretto al silenzio.